ANNO XV. **Mercoledì, 23 Aprile 1862** **N. 112**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» [illegible]	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James: *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 APRILE

LE NAVI CORAZZATE

Il combattimento fra il *Merrimac* e il *Monitor*, di cui i giornali hanno a lungo discorso in questi ultimi giorni, ridestò più viva che mai nella stampa e ne' governi delle nazioni marittime una quistione che, incominciata poco innanzi alla guerra di Crimea e sottoposta poi a sempre nuovi e continui sperimenti, non venne finora intieramente risolta. Sembra anzi che il fatto del *Merrimac* e del *Monitor* abbia sollevato non pochi dubbi intorno a' risultamenti delle esperienze che fin qui ebbero luogo, e che credevasi costituissero il fondamento della nuova scienza dell'offesa e della difesa marittima. Si tentano altri sperimenti, si propongono nuovi trovati; il già fatto si teme non giovi a nulla; si profondono nuovi tesori nella difficilissima ricerca: la possibilità di costruire navi invulnerabili.

Noi non presumiamo certamente di prendere parte all'ardua quistione, che si sta agitando. Ma fra tanto scriverne, che se ne fa, anche pei giornali, vorremmo richiamare la memoria de' lettori ad una scrittura pubblicata dal nostro generale Giovanni Cavalli fin dal 1856, nella quale la questione medesima fu e trattata e risolta, e per dir meglio già fin d'allora recata a quel punto in cui al presente si trova, dopo il formidabile duello avvenuto fra il *Merrimac* e il *Monitor*. Al leggere codesta scrittura si direbbe che il *Monitor* venne costruito, o poco manco, secondo i disegni tracciati dal nostro generale, secondo i calcoli da esso prestabiliti; e che la terribile sua potenza di offesa e di difesa fu da esso preveduta, constatata e dimostrata.

Nè ciò egli fece con termini vaghi, indeterminati, come per lo più si usa da coloro che primi forse hanno il concetto di cose nuove ma non valgono poi ad attuarlo od almeno a renderlo pratico; bensì lo fece come sogliono i veri inventori, i quali da idee chiare e precise traggono conseguenze dirette ed infallibili, e con tutti que' sussidii che la scienza e l'esperienza somministrano, la riducono ad una sicura realità. Epperò tracciò il disegno della nave; trattò della grossezza da darsi alle sue pareti immerse nell'acqua e al di fuori di questa, e alle piastre della corazza che la deve rivestire, e ne stabilì i limiti; calcolò la varia portata ed efficacia dell'artiglieria da cui può essere offesa, ovvero con cui può offendere, e la determinò; calcolò altresì e fissò il peso massimo al quale si può, si deve anzi giungere senza renderla troppo lenta al corso e poco obbediente alla manovra, e per farla formidabile negli urti e irremovibile a'cozzi. Ci sembra insomma, ripetiamo, che, sebbene in minori proporzioni, siasi nel *Monitor* attuato in grande parte il concetto del nostro generale Cavalli. In prova del che avremmo voluto trascrivere tutta quella parte della memoria che si riferisce alle navi corazzate; ma considerando che ai più dei lettori parecchie pagine zeppe ed irte di calcoli e di cifre in cui si riassumono i risultamenti delle esperienze, non tornerebbero forse gradite, ci restringiamo a que' frammenti ne' quali è posto il problema da risolversi, e ne è sommariamente indicata la possibilità. Chi desidera addentrarsi in siffatte questioni, e vedere come il generale Cavalli le sciolga, potrà ricorrere alla memoria originale, pubblicatasi dalla tipografia Regia nel 1856:

Fra i mezzi valevoli ad accrescere la potenza delle armate di mare, a mio avviso, ve ne sono due importantissimi. L'uno, già studiato in questa Memoria, sta nella sostituzione dei cannoni rigati ai cannoni ordinari: l'altro grande mezzo sta nel fare navigli realmente invulnerabili al ferro e al fuoco lanciato dalle più grosse artiglierie nemiche. Non è egli evidente che, se di siffatti navigli gli alleati si fossero provvisti fin dall'anno scorso, essi avrebbero forzato i porti di Sebastopoli e di Cronstad, distrutte avrebbero le flotte russe in ambi i mari, ed i baluardi che le riparano; risparmiato avrebbero la disastrosa campagna d'inverno nella Crimea, ed acquistata si sarebbero tanta superiorità marittima da non avere senz'altro più da temere ingrandimenti dal colosso nordico nella situazione attuale degli altri stati? Ebbene, questo grande risultato non si è potuto ottenere per l'impotenza delle attuali flotte a fronte delle batterie dei baluardi di Sebastopoli, per il che si fa ad ognuno evidente, quanto sia importante per le potenze marittime il conseguimento di così fatti navigli invulnerabili.

Che se i navigli degli alleati alquanto più avessero potuto perdurare al fuoco delle batterie di Sebastopoli nell'attacco dello scorso autunno, era immancabile la riuscita di quell'ardito colpo di mano, la presa o per lo meno la distruzione della flotta nemica e di tutto il materiale ed opere marittime.

E qui il generale Cavalli reca alcuni brani della relazione del generale Douglas sull'assalto dato dalle flotte alleate a Sebastopoli, e ragiona delle esperienze fatte in Francia ed in Inghilterra allo scopo di rendere impenetrabili le navi, od almeno meno dannosi gli effetti de' proiettili nelle loro pareti. E, notato che il risultamento di esse non fu favorevole, soggiunge:

A me pare ora immancabile la riuscita di siffatte navi invulnerabili, l'industria avendo creati mezzi colossali di fabbricazione in ferro, e perfezionatesi essendo le singole parti che devono comporre il tutto, cioè oltre l'armatura invulnerabile ai più grossi proietti in uso, anche il motore a elice e l'artiglieria rigata senza rinculo, caricantesi dalla culatta, per la quale abbisogna meno spazio pel suo installamento. Queste navi basterà siano invulnerabili ai più grossi proietti nella loro parte sporgente fuori dell'acqua, la quale pertanto occorrerà sia della grandezza appena sufficiente al collocamento di un sol ordine di cannoni; mentre la loro parte maggiore potrà essere immersa, e così al riparo delle palle nemiche, senza che perciò occorra eccedere il tirante d'acqua delle altre navi da guerra.

Per raggiungere lo scopo bisogna adempire le condizioni indicate, che si possono riassumere in queste:

1. Siano fatte in maniera da navigare e manovrare con facilità e sicurezza, malgrado le offese dei proietti nemici, e sieno perciò munite di una potente macchina a vapore od elice.

2. Presentino fuori acqua il meno esteso bersaglio ai colpi nemici, e siano munite di sufficiente zavorra da gettarsi in caso di arenamento per rimettersi a galla.

3. L'armatura in ferro ricoprente la parte della nave esposta alla percussione dei proietti sia conformata in maniera che non mai possa essere percossa perpendicolarmente, ma solo di sbieco, affine di conseguire la massima resistenza sotto il minor peso.

4. Sia fatta la nave tutta di ferro colle pareti sottostanti all'armatura, e quelle immerse, se non alla prova delle palle, almeno della mitraglia, compresa quella de' grappoli affine anche d'impiegare utilmente il peso della parte immersa necessario a contrabilanciare quello sovrastante dell'armatura; e sia l'insieme sì forte da potere la nave stessa offendere coll'urto, occorrendo, a guisa di ariete, siccome fosse essa stessa un proietto enorme lanciato dalla forza del vapore; e sia così capace, per la sua grande massa e resistenza, di rimuovere e spezzare gli ostacoli artificiali frapposti all'entrata di un porto.

UNA CORRISPONDENZA DEL *DIRITTO*

Non sappiamo se il *Diritto* abbia fatto scrupolosa attenzione alla corrispondenza di Palermo del 17 marzo che abbiamo letto nel suo foglio del 21 aprile, e ne accetti tutte le asserzioni; vogliamo però credere che le tinte siano fortemente esagerate e che il corrispondente abbia mal calcolato le conseguenze che potrebbero dalle sue parole ritrarsi.

Quando si parla di *diurne tristissime preoccupazioni — di piaghe ond'è afflitta la Sicilia che sono molte e profonde cui il rinnovarsi dei governanti non valse menomamente a lenire*; quando s'invoca quasi una virtù taumaturgica per essere liberati *dai malanni onde si è travagliati*, si ha ben diritto di credere che il corrispondente siasi un po' divertito a far della rettorica e che il giornale pubblicando quelle parole sia corso troppo leggermente sui doveri della stampa fra' quali vi ha pur quello di non farsi banditore di esagerazioni che non giovano certamente nè a migliorare le condizioni nostre all'interno, nè a farci buon nome in Europa.

Ma quando poi si discende ad esaminare i rimedi che si propongono, cresce ancor più la maraviglia. 1. Pagare per *intero* la somma ai danneggiati della ferocia borbonica; 2. Accrescere effettivamente i lavori per le strade ferrate; 3. Rinnovare con nuovi e sani elementi il personale degli impiegati.

Dunque tutti questi affanni e queste tribolazioni con un po' di soldi ed un po' d'impieghi sarebbero guariti? Davvero che ormai questo vezzo di far dipendere la felicità e la gloria dell'Italia dalle comodità e dai posti che si abbiano, oltrepassa i limiti della convenienza.

Il corrispondente palermitano del *Diritto* saprebbe poi dirci dove troverebbe il danaro per pagare tutte le spese che propone, dove collocherebbe quegli impiegati che vorrebbe mandare a spasso per far posto a quei nuovi e sani che gli stanno a cuore? Saprebbe dirci se i suoi compaesani sarebbero disposti a caricarsi di tre o quattro volte le imposte che pagano adesso per adottare quel disegno ch'esso suggerisce?

LE DISERZIONI

Abbiamo ricevuti più estesi ragguagli intorno alla diserzione di 29 soldati da Lodi, avvenuta nella notte fra il 16 ed il 17 corrente: noi ci affrettiamo a comunicarli ai nostri lettori, i quali devono annettere molto interesse a tutti i particolari di questo deplorabile fatto:

La mattina del 17 corrente il signor Peradotti Michele, comandante la stazione della R. arma dei carabinieri di Lodi, recò l'avviso alla stazione di Crema, della diserzione di 29 militari del reggimento di cavalleria Piemonte Reale, tutti delle provincie napolitane. Unitosi tantosto a lui il comandante della stazione dei carabinieri di Crema, maresciallo d'alloggio signor Nannetti insieme al vice-brigadiere Balconi ed al carabiniere Casanova, portaronsi tutti verso l'Adda, visitando il porto della Vinsesca ed ogni altra località, nella quale i disertori avrebbero potuto effettuare il passaggio del fiume, o trovare ricovero. Le prime loro indagini riescirono frustranee; ma ebbero il desiderato effetto nel paese di Caseletto Ceredano, circondario di Crema, nelle cui vicinanze erano appiattati tutti i disertori in una macchia, ancora vestiti degli abiti militari ed armati della sciabola. L'eccellente spirito di quella popolazione rurale, favorito dalla diligenza ed attività della R. arma de' carabinieri, fu la causa che condusse all'arresto dei colpevoli. Di vero alcuni contadini richiesti dai disertori di aiuto e di indicazioni per potere raggiungere il confine austriaco, finsero di aderire alle loro istanze, ed intanto li indussero a fermarsi in luogo, dove li fecero persuasi di essere sicuri, e ne diedero immediato avviso alla autorità. Giunti i carabinieri in Caseletto, quantunque pressochè tutti gli uomini si trovassero sparsi pel vasto territorio, attendendo ai lavori campestri, fu loro possibile di radunarne 12, armandoli coi fucili della guardia nazionale e di condurli seco ad affrontare i 29 militari armati, i quali potevano opporre una abbastanza seria resistenza. Anzi, checchè si dica da alcuni in aggravio del clero senza distinzione fra alto e basso, fu appunto un sacerdote, cioè il signor D. Giovanni Ragazzi del detto comune, che guidò i carabinieri alla ricerca dei contadini che li dovevano scortare, e delle armi di cui era opportuno che fossero muniti. Recatosi il drappello dove erano accovacciati i fuggiaschi, venne loro intimato di arrendersi, ma essi sguainando le sciabole, accennarono di volersi difendere. Allora il maresciallo d'alloggio signor Nannetti affine di evitare uno spargimento di sangue, e di non mettere a troppo dura prova i poveri villici da cui era scortato, ricorse allo stratagemma di gridare — *Viva Garibaldi* — Questo nome non mancò di esercitare il solito fascino; i disertori riposero le sciabole ne' foderi e si lasciarono arrestare. Infrattanto era accorso in luogo il signor aiutante maggiore del reggimento Piemonte Reale, che partendo da Lodi erasi dato alla ricerca de' suoi militari fuggitivi; ed egli credette opportuno di trattare seco loro con alcuni riguardi, forse immeritati.

Qualche ora dopo però tutti quei malconsigliati venivano condotti in Crema e chiusi in carcere, dove stanno attendendo il processo. Da questo poi si sperano le rivelazioni intorno ai traditori, che anche nelle italiane provincie lombarde ardiscono approfittare dell'ignoranza dei gregari napolitani per indurli alla diserzione. Avvertiamo che nelle tasche dei disertori furono rinvenute lire 122.

Poco lungi dal paese di Caseletto Ceredano, il trasporto incontrò il battaglione della guardia nazionale di Crema, che radunatosi in buon numero, appena avuta la notizia del fatto, accorreva sul luogo a passo di carica. Anche le milizie nazionali dei circonvicini villaggi erano tutte in moto; e ciò prova come sia insano e ridicolo conato quello di tentare la diserzione o di provocare un disordine qualsiasi in queste provincie, dove ogni uomo, sia di città, sia di campagna, è un attivo difensore delle autorità, delle patrie istituzioni, dell'onore e della grandezza dello stato.

SCIOGLIMENTO DEL CORPO DEI VOLONTARII

Il luogotenente generale Sirtori ha diretto il seguente ordine del giorno al corpo ora disciolto dei volontarii italiani:

Torino, 21 *aprile* 1862.

Commilitoni, la fusione del corpo dei volontari nell'esercito regolare mette fine ai gravi e delicati ufficii da due anni in poi affidatimi dal generale Garibaldi e dal governo del Re, ufficii che non ambii per onore, ma accettai per dovere, per devozione alla patria e per affetto a voi, che amo siccome fratelli. — Mentre la mia missione verso di voi sta per finire, la coscienza non mi rimorde di favori indebitamente largiti, o d'ingiustizia scientemente commessa. Se mancai al debito mio, fu umana fragilità, non difetto di zelo per la giustizia, e per gl'interessi vostri e della patria, che mai non divisi.

Il dolore di vedere disciolta la famiglia a cui mi legano memorie e affetti indelebili, è compensato dalla gioia di vedere fuse in una due famiglie egualmente ricche di gloriose tradizioni, egualmente degne di tutto l'amore della comune madre Italia.

Commilitoni, molti di voi appreso in più campagne di guerra l'arte del combattere e vincere. — Nondimeno ricordatevi che la modestia è il più bell'ornamento del valore. — Ricordatevi che il sacrificio dell'orgoglio è più grande virtù che il sacrificio della vita. — Colla modestia, colla disciplina, collo zelo nell'istruirvi nella teorica e pratica conoscenza dei regolamenti militari, meriterete l'affetto e il rispetto dei vostri compagni d'armi. — I vincitori di Palestro, di San Martino, di Castelfidardo e di Gaeta saranno lieti di contare nelle loro file i vincitori di Calatafimi, di Palermo, di Milazzo e del Volturno. — E l'Italia, che aspira, come a suprema condizione di salute, a concordia e unità politica e militare, benedirà riconoscente a' suoi figli, che sanno sacrificare interessi, passioni e pregiudizi di Corpo e di partito sull'altare della patria.

Il generale Medici, comandante il deposito del corpo de' volontari a Biella, indirizzavagli il seguente ordine del giorno:

Ai miei compagni d'armi in Biella

21 *aprile* 1862.

Il fascio romano proclamato da Garibaldi si fa. Voi siete chiamati a formare coll'armata regolare un solo esercito italiano.

Ampliati i quadri senza nulla togliere alle giuste aspettative di chi vi ha preceduti, voi entrate nelle file, per combattere da prodi a fianco di prodi, le future battaglie della patria.

Educati del pari a forti fatti, avreste voi pure passate glorie da confondere coi vincitori di S. Martino e di Gaeta.

Ma voi dovete mirar più in alto.

Una gloria comune vi aspetta, al cui confronto tutte scompariranno le passate.

La suprema decisiva battaglia, che farà l'Italia una, indipendente e libera, non è ancor combattuta — e dev' esser vinta da noi — italiani soli.

Questo sia il vostro *credo* di ogni sveglia. Dovrebbe esser quello d'ogni italiano ogni giorno. Epperò non vi lasciate mai distrarre da vani confronti o sterili gare sul merito di imprese passate — gareggiate bensì nello apprendere e presto, tutto quanto può farvi più forti e più sicuri di vincere in avvenire.

Entrate a fronte alta con questo spirito nell' armata.

Tutti i combattenti per la stessa causa sono fratelli; — tutti sanno che la reciproca stima, la concordia, sono indispensabili, come la disciplina, a rendere compatti ed invincibili gli eserciti.

A me duole separarmi da voi; un caro legame stretto su tanti campi di battaglia, oggi si spezza.

Ma noi lo riannoderemo su campi più vasti; là dove accanto al Re guerriero duce nostro supremo, rivedremo quel Garibaldi che tante volte ci ha guidati alla vittoria.

Stringo a tutti cordialmente la mano.

Il mio affetto vi seguirà sempre, e più mi sarete cari, più farete per la patria per meritarvi dai vostri nuovi capi quella stima che io sempre ebbi ed ho di voi.

Il *Wanderer* di Vienna del 19 si occupa di nuovo dei richiami del governo italiano per la parte che l'Austria prende nell'armare e soccorrere i briganti. Esso scrive:

Le lagnanze mosse dal ministro degli esteri, generale Durando, all'ambasciatore di Prussia contro l'Austria, non sono di quella importanza che da principio si voleva loro attribuire. La faccenda venne discussa soltanto a voce fra i due diplomatici; il general Durando non iscrisse note di sorta su questo argomento, e quindi va da sè che neppure il governo austriaco ebbe motivo d'occuparsi più seriamente di questo affare.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Circolare ai signori Prefetti, Sotto-prefetti, Regii delegati per l'istruzione pubblica e regii ispettori delle scuole delle provincie napolitane.

Torino. addì 21 aprile 1862.

Nell'annunziare al Parlamento la formazione della nuova amministrazione, e gli intendimenti che la guiderebbero nell' arduo incarico ad essa affidato dalla fiducia del Re, il presidente del Consiglio prometteva fra le altre cose di estendere anche l'istruzione e l' educazione particolarmente presso quelle popolazioni le quali finora non hanno potuto goderne i benefizi.

Volendo il sottoscritto mandare ad effetto questa promessa, ha dovuto primieramente volgere la sua attenzione sulle infelici condizioni in cui versa di presente l' istruzione elementare in coteste provincie meridionali.

Questa istruzione che non ammette eccezioni, che cioè esser deve comune tanto all'abitante delle splendide città, quanto all'umile contadino, è fondamento della moralità e delle felicità delle nazioni.

Da essa hanno vita le virtù che cementano la famiglia, i sentimenti e le idee religiose, quelle di indipendenza nazionale, di libertà, d'ordine, e tutte quelle doti che costituiscono il cittadino di una grande e libera nazione; senza di essa il popolo non potrà mai sollevarsi a comprendere la dignità della vita umana ed apprezzar degnamente la protezione dell'ordine sociale; senza di essa le industrie, i commerci, e tutte le altre sorgenti di prosperità o non si sviluppano o vengono meno.

Convinti di queste grandi verità non tardarono le popolazioni delle provincie settentrionali ad accingersi con ogni sorta di sacrifizi all' opera rigeneratrice, sicchè si può dire che ivi non v'ha più comune, per quanto piccolo e meschino egli sia, che non abbia almeno una scuola pei maschi ed un'altra per le femmine.

Ma se per una parte è consolante il vedere la nobile gara che in poco tempo si è destata in tutti quei municipi per provvedere delle necessarie scuole elementari pe ragazzi e di acconce scuole serali e domenicali per gli adulti riesce per altra parte di grave sconforto l' abbandono quasi completo in cui è tuttora lasciata l' istruzione e l' educazione di coteste popolazioni delle provincie meridionali cui natura fu sì larga di tanta intelligenza e vivacità.

Il sottoscritto comprende che la diversità delle disposizioni di legge, un malinteso sentimento di economia, e più di tutto le inveterate abitudini del passato possono essere altrettanti ostacoli ad ottenere prontamente eguali risultati; ma crede tuttavia che quando, come non ne dubita, lo zelo delle podestà amministrative e scolastiche assecondi gli sforzi del governo del Re, si possono anche conseguire copiosi benefizi, perocchè le leggi che di presente governano l' istruzione elmentare in codeste provincie meridionali provvedono in modo molto savio ed efficace al bisogno.

In fatti la legge comunale del 23 ottobre 1859 pubblicata in coteste provincie con decreto del 2 gennaio 1861, al n. 10 dell'art. 8 pone fra le spese obbligatorie dei municipii quelle per l' istruzione elementare dei due sessi, e la legge del 7 stesso mese di gennaio agli articoli 3, 4, 5 6, 9, 10 prescrive che l' istruzione elementare sia data gratuitamente in tutti i comuni; che in ogni comune vi debba essere almeno una scuola elementare del grado inferiore pei fanciulli, ed un'altra per le fanciulle; che una simile scuola debba essere parimente aperta almeno per una porzione dell'anno nelle borgate o frazioni di comune che hanno oltre a 50 fanciulli dell' uno e dell'altro sesso atti a frequentarla, e che non possono a cagione della distanza o di altro impedimento profittare della scuola comunale; che le scuole elementari del grado superiore maschile debbano stabilirsi in tutti i comuni che hanno oltre a 3000 abitanti di popolazione agglomerata non calcolando le borgate; che tali scuole saranno dirette dai rispettivi municipii i quali dovranno delegarne la vigilanza ad una Commissione composta di tre a cinque cittadini scelti fra i padri di famiglia; che i genitori e coloro che ne fanno le veci debbano procacciare ai loro figli de' due sessi l' istruzione elementare inferiore; che al principio dell' anno scolastico il sindaco dovrà mandare alla Commissinne la nota dei fanciulli pervenuti all'età prescritta dalla legge; che la Commissione comunale dovrà invitare i genitori ad adempiere a quest'obbligo; e finalmente all'articolo 3 delle disposizioni transitorie la stessa legge stabilisce che se dopo un mese dalla pubblicazione di essa i municipii non avranno provveduto alla fondazione delle scuole, possa il ministro procedere d'autorità ad aprirle, obbligando i comuni a far le spese, e, quando a questi manchino i fondi, le provincie.

Comunque le riferite disposizioni di legge siano chiare e precise, non ebbero però finora quella pratica applicazione che pur dovevano. Poco o nulla si fece fin qui onde eseguirle e provvedere al bisogno universalmente sentito di una ben regolata e generale istruzione del popolo: è necessario quindi che un sì lagrimevole vuoto nelle pubbliche nostre istituzioni venga prontamente riempito. Mentre il governo non tralascierà di venire in aiuto dei comuni assolutamente deficienti di mezzi, invita segnatamente i prefetti delle provincie ed i sotto-prefetti dei circondari a darsi pensiero dell' importante argomento, ed impiegare tutte le vie di persuasione e dell'autorità loro acciò più a lungo non si trascuri di provvedere alla fondazione in ogni comune delle necessarie scuole, secondo il prescritto della legge e l'estensione dei rispettivi bisogni. A questo effetto lo scrivente autorizza gli stessi prefetti e sotto-prefetti a proporre d'accordo coll' autorità scalastica a favore dei comuni più poveri, e che dimostreranno maggior zelo ed interessamento in proposito, quel sussidio di cui potranno abbisognare per mettersi tosto in grado di far fronte intanto alle spese di primo stabilimento delle scuole stesse.

Che se alcun comune, malgrado i fattigli eccitamenti, fosse per mancare al suo debito, la legge comunale già citata fornisce modo di andarvi al riparo coll'art. 135, col quale è data facoltà alla deputazione provinciale amministrativa d'impostare d'ufficio le necessarie spese.

Ed affinchè non manchino all'uopo gl'insegnanti, siccome è evidente che quelli che vi sono non possono ancora supplire al bisogno, i R. delegati concederanno, giusta quanto fu già loro ordinato, facoltà provvisoria d'insegnare a quei maestri ne'quali riconosceranno concorrere i necessari requisiti per divenire poi buoni insegnanti elementari. Intanto, oltre a quattro scuole normali per allievi-maestri ed a sedici scuole preparatorie per allieve-maestre, altre scuole magistrali maschili saranno quanto prima stabilite onde fornire a tutte le scuole il personale necessario.

Oltre poi alle scuole pei fanciulli d'ambi i sessi, il sottoscritto vedrebbe anche volentieri che gli stessi prefetti e sotto-prefetti si facessero a promuovere a benefizio delle popolazioni affidate alle loro cure l'istituzione anche di scuole serali e domenicali per gli adulti, il che non potrà essere loro difficile di ottenere, quando per tale importante servizio si assegni qualche tenue gratificazione ai maestri delle scuole diurne.

Finalmente, perchè questo ministero sia poi in grado di conoscere lo svolgimento progressivo dell' istruzione elementare nei singoli comuni dipendenti dalla rispettiva provincia, e dare le debite lodi ed incoraggiamenti a quei comuni ed amministratori che più si segnalarono nell' adempimento dell' importante còmpito loro affidato, vorranno i signori prefetti trasmettere a questo ministero fra un mese uno stato numerico delle scuole che esistono attualmente ne' singoli comuni, col numero degli allievi che frequentano le medesime, e tenerlo quindi a giorno d' ogni scuola che si aprirà in seguito, e dei miglioramenti che saranno introdotti in quelle già esistenti.

Il ministro C. Matteucci.

COBDEN ED IL *TIMES*

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra in seguito ad una mozione del sig. Horsfall, si è sollevata una discussione intorno alle regole vigenti di diritto marittimo ed alla necessità di modificarle. L'illustre Cobden, affetto da leggera indisposizione, non potè assistervi, ma non volendo che il pubblico ignorasse la sua opinione in un argomento così importante, diresse una lettera al presidente della Camera di commercio di Manchester, nella quale espone chiaramente il suo pensiero.

Il capo della scuola di Manchester vi proclama questi tre principii:

1° Inviolabilità della proprietà privata sul mare; 2° restrizione del blocco agli arsenali di marina ed alle città assediate anche per terra in pari tempo che per mare, all'infuori di ciò che si riferisce agli articoli riconosciuti contrabbando di guerra; 3° finalmente rispetto assoluto dei legni mercantili appartenenti ai neutri quando navigano in alto mare, cioè probizione ad ogni legno straniero di visitarli sì in tempo di guerra che di pace.

Secondo il suo avviso una riforma in questo senso del codice marittimo non sarebbe che una conseguenza necessaria ed inevitabile delle grandi riforme economiche compitesi già da 25 anni e quanto più presto le nazioni faranno questo nuovo passo nella via del progresso e tanto più presto saranno in grado di apprezzare in tutta la loro estensione i benefizii del progresso di già realizzati.

Il *Times* non è di questo avviso ed in un suo articolo confuta la lettera dell'illustre scrittore. Da essa toglie il passo seguente: « Dagli Stati Uniti col concorso della Francia, della Russia e di altri paesi è fatta la proposta di esentare dalla corsa legale in tempo di guerra i legni ed i carichi. » Il periodico inglese fa osservare che non si potrebbe proclamare un gran fatto diplomatico con maggior confidenza, ma in pari tempo manifesta il dispiacere che il signor Cobden non abbia detto quando, come e dove una tale proposta sia stata fatta; quindi emette l'opinione che ciò che il celebre propugnatore del libero scambio mette innanzi, altra cosa non sia che una vaga presunzione delle disposizioni eventuali dell' America, della Francia e della Russia nel caso in cui la questione fosse formalmente assoggettata alle loro decisioni.

Dopo di avere citato le diverse riforme che il signor Cobden desidererebbe introdotte nel Codice marittimo, il *Times* aggiunge le seguenti osservazioni:

« Noi non abbiamo alcun sospetto sulla sincerità del sig. Cobden; ma che cosa dobbiamo pensare del suo giudizio, quando lo vediamo convinto essere il governo federale americano talmente preoccupato delle sue utopie in fatto di diritto internazionale, che allo scopo soltanto di dare ad esse un valore, rinuncierebbe in questo momento a tutti i suoi diritti di belligerante sul mare, rinuncierebbe al diritto di visita, ritirerebbbe la sua squadra dal blocco, accorderebbe un libero accesso ai raccolti del cotone e sacrificherebbe questa supremazia marittima che fu l'unico vantaggio notevole che ebbe durante la guerra presente? Quest'idea è troppo assurda perchè abbia potuto essere accolta da qualunque altro spirito all'infuori che da uno spirito seducente entusiasta ma irreflessivo.

« Se qualche lettore desidera una risposta a questa lettera di Cobden la troverà nella guerra d'America. Si è mercè il diritto di visita, il diritto di cattura, il diritto di blocco che il governo federale mantenne la sua supremazia sui mari contro i confederati. Egli è mercè l'esercizio di questi diritti che gli abitanti del Nord hanno potuto restare sicuri in casa propria, godendo la pace malgrado la guerra e continuando a darsi alle loro occupazioni industriali dopo aver distrutto il commercio e disorganizzate le risorse del Sud. »

IL TRATTATO FRANCO PRUSSIANO

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf*, di Vienna, del 18 aprile:

Pare che, per ciò che riguarda il trattato di commercio franco-prussiano, la Prussia abbia preso verso la Francia impegni maggiori di quanto lo permettevano a lei i pieni poteri che aveva ricevuti dagli stati dello Zollverein. E siccome generalmente, e per buone ragioni, il trattato al quale abbiamo accennato non piace agli stati dell'Alemagna del Sud, così potrebbe avvenire che questi ultimi, togliendo a pretesto quel vizio di forma, evitassero di addentrarsi in una ulteriore discussione del trattato medesimo.

Per essere convinti che desso è specialmente diretto contro l'Austria, basta ricordare che nè la Prussia nè gli altri stati dello Zollverein hanno punto comunicato all'Austria le basi dei negoziati colla Francia.

Risulta da tutto ciò che la Germania si trova minacciata da un nuovo germe di dissoluzione, sia che si riesca a creare una Germania extra-austriaca sotto il protettorato della Francia, sia che la Prussia ottenga, col mezzo di provvedimenti commerciali, quegl'ingrandimenti che finora non ha potuto conseguire colle sue convenzioni militari. In ogni caso, è imminente una nuova divisione.

Ci scrivono da Bari, 15 aprile:

Il nostro nuovo prefetto, generale Cosenz, è da sei giorni partito per Gravina, affine di costituirvi uno squadrone di guardia nazionale a cavallo sotto la direzione degli ottimi patrioti fratelli Pellicciari ed una batteria d'artiglieria di montagna, la cui formazione era già stata preparata dal predecessore marchese Peverelli.

Il generale Regis è ancora a Foggia, donde ci giungono notizie poco soddisfacenti.

Ieri, dieci miglia distante da Foggia, la posta da qui partita è stata derubata e svaligiata: Un viaggiatore è stato ferito mortalmente: la posta trasportava la contabilità delle ricevitorie pel mese di marzo, che è andata perduta.

Torino, 21 aprile.

Pregiatissimo sig. Direttore

Mi farebbe cosa grata inserendo nel suo riputato giornale la domanda seguente che io indirizzai al ministro ed invitando gli altri periodici a riprodurla:

« Al sig. ministro d'agricoltura e commercio.

« Eccellenza

« All'occasione dell'esposizione universale di Londra di questo anno, il Congresso di Beneficenza internazionale europeo, che nel 1857 tenne la sua seduta in Francoforte, avrà luogo a Londra il 4 giugno. Un avviso ufficiale del segretario sir Twining diramato con programma e circolare in tutte le società economiche dell'Europa e delle altre parti del mondo, provoca rapporti generali e speciali sulle materie relative al Congresso. La nostra società economica italiana residente in Torino tenne, sulle società di mutuo soccorso, nel marzo passato due sedute, nelle quali presi più volte la parola, lamentando principalmente che in Italia mancassero tavole statistiche di malattia, come sono in Francia ed in Inghilterra, tavole senza le quali le società operaie non avranno mai stabile fondamento. Consideri l'E. V. che non sarebbe onorevole pel nuovo regno italiano il mancare all'appello del gran Congresso internazionale, o il presentarvisi senza gli elementi convenienti. Avendo a cuore questa considerazione, ho rimarcato che fra le innumeri società operaie che conta l'Italia, ninna ve n'ha che abbia un numero così considerevole di socii come quella di Torino che ne ha 5000, e 12 anni di florida esistenza. Questa società presenta adunque tutta la materia desiderabile per redigere le tavole di malattia. Animato dal sentimento dell'onor nazionale, e considerando d'altra parte che il progresso delle società di mutuo soccorso è il miglior modo di risolvere il problema del pauperismo, io son pronto ad accingermi all'opera, ma mi mancano le braccia. Io prego dunque l'E. V. in nome del bene dell'Italia e dell'umanità, perchè si degni ordinare che alcuni impiegati della direzione di statistica, nel numero che crederà opportuno, mi prestino per qualche giorno il loro aiuto, mentre dal canto mio inviterò colla stampa quanti sono i generosi cui sta a cuore la sorte degli operai, e che hanno qualche ora di tempo da disporre, di concorrere graziosamente al lavoro.

« Torino, 20 aprile 1862

« Giuseppe Lombardo Svellica. »

LETTERA DEL DEPUTATO LA MASA

I giornali pubblicano una lettera del deputato La Masa, nella quale egli determina il vero stato della questione che lo riguarda e che venne agitata nella Camera.

L'onorevole La Masa ricorda che nella seduta del 9 corrente chiese di interpellare il ministro della guerra intorno ad un provvedimento che a lui interpellante si riferiva.

La Camera d' accordo col ministro, nominò una Commissione affinchè esaminasse i documenti che dallo stesso ministro le verrebbero comunicati e vedesse se la condotta militare del deputato La Masa potesse venire sottoposta ad un nuovo giudizio.

Sono note le conclusioni di questa Commissione. Ora però l'onorevole La Masa dichiara che avendo egli fatto le sue riserve intorno al giudizio sovracennato, prima ancora che la Commissione venisse nominata, e d' altro canto, non avendo la stessa ricevuto il mandato di esaminare i documenti che le verrebbero presentati dall'interpellante, ne nasce la conseguenza che questi può ancora provvedere al proprio onore dinnanzi al Parlamento ed al paese, come crede più conveniente. A tal uopo annunzia che non appena la Camera ripiglierà le sue sedute egli presenterà una memoria ai deputati, la quale potrà servire ad illuminare anche il pubblico intorno alla questione che riguarda la sua persona.

Il signor barone Drago, sindaco di Girgenti in Sicilia, ci prega di inserir il seguente suo indirizzo a' suoi concittadini, che gli diedero il loro voto nell'elezione del deputato di quel collegio:

Stimatissimi ed onorevoli concittadini.

Mancherei al mio più sacro dovere di gratitudine, se non vi dirigessi una lettera, per esternarvi quanto infinitamente sensibile sia nel mio cuore lo avere rimarcato in voi quell'ammirabile unione, nello avermi onorato del voto per rappresentare al Parlamento nazionale cotesta città e mandamento avendo fin' anco mostrato quel coraggio civile, e quell' interesse vero della cosa pubblica, che ogni cittadino libero deve altamente proteggere. Sì, vero interesse della cosa pubblica, io ripeto, poichè in questa proposizione si racchiude non solo l' interesse municipale o del collegio elettorale al quale quei pochi nemici di Girgenti fan consistere i miei interessi, ma sì pure quello dell' unità d' Italia di cui niun meglio che voi potete conoscere, quanto caldissima nè è sempre stata la mia aspirazione, e più volte siete voi stessi testimonii, che pur dividete ancor meco, li stessi sensi, di quanti sacrificii non saremmo tutti capaci di fare, per giungere alla cotanto desiderata meta.

Mi permetto osservare, per coloro che mi furon contrarii, e che debbesi compatire pel massimo numero di estranei e forestieri al nostro circondario, perchè essi non mirano ad altro bene che quello del loro interesse personale, ed al fanatismo di voler dominare con i loro partiti, nulla curandosi se cascasse anche il mondo, e domando a questi signori, in che trovano incompatibilità del bene di Girgenti e suoi comuni, con la causa italiana? Oh se fosse così, io il primo, e voi meco condiscendereste a distruggere, annientare Girgenti e tutti i comuni che ne compongono la provincia? Se la causa italiana fosse poggiata unicamente nell' elezione a deputato di un solo individuo, io il primo e voi meco dovremmo a tutta possa concorrere a questo fine. Ma se non havvi ombra di incompatibilità, se non havvi urto fra gli interessi nostri con quelli della nazione, se si conosce in me al par degli altri candidati vero amore alla causa italiana, come, e con qual fondamento, o con qual buona logica, si pubblica che l'elezione in persona mia sarebbe un obbrobrio ed un gretto spirito di municipalismo!

La lettera dell'uomo singolare, generale Garibaldi, quando che vera fosse, non sarebbe stata una ragione sufficiente a giustificare la distruzione dell'argomento, infatti supponiamo esser poco autentica quella lettera che si crede impossibile, e ragionate meco.

È non un dubbio, ma una certezza, che il generale Garibaldi, non da sè, ma da qualch'uno, ne-

mico di Girgenti, e forse a chi ne ha cagionato i mali, ebbe a pregare quell'angelo di uomo, a raccomandare un tale per essere proposto alla candidatura del collegio elettorale di Girgenti, ovvero, è anche probabile che abbian prima creata e spedita la lettera, ed indi invocarono il beneplacito pel fatto compiuto. Ma certo non poterono dire al generale, i torti ricevuti in Girgenti, ed i mali che la mancanza di un deputato le ha procurati.

Certo non dissero che fu nella provincia distaccato il circondario di Sciacca, ove fu eretto un nuovo tribunale — mentre Trapani e Caltanisetta rimasero illese.

Certo non dissero, che per l'intiero circondario di Bivona, vicino a Girgenti, si commette l'enorme errore di aggregarlo a Sciacca; rimanendo così Girgenti per la giurisdizione giudiziaria col solo suo proprio circondario.

Certo non dissero che mentre era stato destinato Girgenti a deposito militare, non si sa il perchè gli si tolga questo altro beneficio.

Certo non dissero che Girgenti ed anche Licata nella provincia istessa, avendo poco discosto dal mare delle miniere di zolfo, avrebbero dovuto avere la ferrovia, a preferenza di Siracusa e Messina che hanno ottenuto tal beneficio — e che saranno strade più di lusso che di utile — mentre da quella di Girgenti se ne avrebbe ricavato l'utile a poche miglia.

Certo non dissero che la provincia di Girgenti manca di strade rotabili in tutti i comuni, e per effettuare il mutuo votato dal Consiglio provinciale, era uopo della presenza di un paesano in Torino per procurarne i mutuanti, occorrendo collo appoggio del governo.

Certo non dissero, che in Girgenti si stenta per il primo elemento necessario alla vita, cioè l'acqua, e che la comune poggiava le sue speranze nella presenza del suo sindaco a Torino, per ottenere o la continuazione del mutuo della cassa di soccorso, o pattuire con particolari banchieri onde portare a compimento l'opera per la tanto desiderata acqua di Recalmori.

Certo non potevamo prevedere e quindi sommettere al nostro eroe, che un candidato doveva essere il sindaco di Girgenti; un uomo di tutta prova attaccato alla causa italiana, e che avrebbe conciliato gl' interessi de' municipii con quelli della nazione.

Oh certo se il generale Garibaldi avesse saputo tutto ciò, quell'uomo insigne che vuole il vero bene di tutti insieme col bene dell'Italia, quell' uomo senza alcun dubbio, o avrebbe invece raccomandato me, o si sarebbe astenuto di far lettere di sorta.

Con quanto ho di già esposto io non intendo menomare per nulla il merito del signor La Porta, che anzi, ritenendo vera la lettera del generale Garibaldi, bisogna credere, che potrà cento volte superarmi, per meriti e requisiti; ma qualunque possa essere il suo buon volere, non è certo nè conoscitore de' luoghi, nè informato degli antecedenti, delle innumerevoli pendenze che ha il nostro circondario e provincia; ed infine bisogna anche confessare che per quanto impegno possa avere un deputato per riuscire a contentare il collegio che rappresenta, non può al certo sobbarcarsi alle sofferenze, lungherie, stenti che si soffrono presso i ministeri, ed officine, e che solo l'instancabile amor della patria potrà non renderla troppo pesante.

Non potrei dall'altro canto tacere che se gli intrighi de' nemici di Girgenti, fra' quali magistrati ed impiegati nemici anche di quel governo che li paga, han saputo influenzare in certi comuni, non avrebbero dovuto essere ascoltati dai signori abitanti del Molo, che io ho riguardato sempre come comune propria, e come la stessa mia patria; infatti non ho cessato un momento dallo spingere il governo per la restaurazione del porto, già infatti messo in attuazione.

Accogliete adunque, o miei concittadini, i miei più sinceri ringraziamenti, ed apprezzateli vi prego come cordiali e sinceri.

Da Torino a'21 di aprile 1862.

BALDASSARE DRAGO
Sindaco di Girgenti.

INTERNO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Avviso ai funzionari dell'ordine giudiziario delle provincie napolitane.

Alcuni pubblici ufficiali stati compresi nel nuovo organico giudiziario per le provincie napolitane hanno inoltrata domanda al fine di ottenere una proroga per recarsi alla loro destinazione.

Le esigenze del pubblico servizio il quale debbe essere anteposto ai privati interessi, richiedono che gli impiegati tutti, i cui nomi sono stati pubblicati nei supplementi al n. 88 della Gazzetta Ufficiale, si trovino al proprio posto nel 1 giorno del venturo mese di maggio. Si diffidano perciò gli stessi impiegati, che il ministero non intende di prorogare il termine suddetto, e si pongono invece in avvertenza, esser ferma risoluzione del governo che sia eseguita la disposizione contenuta nell' art. 4 del regio decreto in data del 6 corrente, stato pubblicato nei supplementi sovra indicati.

Quando i nuovi uffici pubblici saranno riordinati si potrà tener conto delle circostanze speciali in cui versano alcuni impiegati, e si potranno loro concedere dei permessi di assenza. Ma al presente non si può dispensare alcuno dal recarsi al proprio posto. I ritardatari dovranno ascrivere a propria colpa le conseguenze dei provvedimenti che saranno contro di essi adottati.

NOTIZIE VARIE

Ministero della guerra. — S. M. ha fatto, sopra proposta del ministro della guerra, le seguenti nomine e disposizioni:

Con regi decreti del 16 marzo 1862.

Colla cav. avvocato Bonaventura Pompeo, capo sezione, promosso direttore capo di divisione di seconda classe:

Dell'Isola cav. Angelo, id, id.;
Avenati cav. Felice, id., id.;
Fantoni conte Carlo, id., id.;
Ferrati cav. Angelo Marco, id., id.;
Boldrino cav. Carlo Emilio, id., id.;
Bonino cav. Gio. Maria, id., id.;
Tadini Antonio, segretario di prima classe, promosso capo sezione;
Visetti Francesco, id., id.;
Alvisi Antonio, id., id.;
Conte Maurizio, id., id.;
Rabezzana Carlo, id., id.;
Bonamico Giacomo, id., id.;
Spalla cav. Luigi, id., id.;
Civitelli Cesare, id., id.;
Dauphiné Gabriello, id., id.;
Cigliana Guglielmo, id., id.

Con regi decreti 19 marzo 1862

Cucchietti cav. Francesco, capo sezione in ritiro, comandato presso il ministero della guerra, richiamato in effettivo servizio collo stesso grado;

Coletti Ottavio, capitano del genio, comandato presso il ministero della guerra per fare le funzioni di capo sezione, nominato capo sezione effettivo;

Prato Giovanni, segretario di prima classe, promosso capo sezione;

Leidi Luigi, capo sezione in aspettativa, richiamato all'effettivo servizio.

Un monumento a S. M. il Re. Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 21 aprile:

A segno di verace ossequio e della più sentita devozione, questa nostra Camera di commercio, sino nel maggio del 1860, faceva murare sotto il porticato dell' antico Foro dei Mercanti, dove ha residenza, un medaglione coll'effigie grande al vero dell'augusto Re nostro Vittorio Emanuele II, quando egli la prima volta allietava di sua presenza Bologna. Tolta poi dal pristino luogo di suo temporaneo collocamento, quella medaglia ora fregia la segreteria della Camera commerciale, i cui componenti, a maggior segno di venerazione e di affetto deliberarono fin dal dicembre dell' anno surricordato, di elevare più degno monumento a S. M., e tosto fecero por mano al lavoro, che ebbesi compiuto sul finire del 1861, ed oggi ammirasi collocato nell'elegante atrio, che conduce alla residenza della Camera ed al tribunale di commercio.

Questo monumento all'invitto Re d'Italia fu oggi scoperto ed inaugurato, con privata solennità, alla presenza dell'egregio prefetto di questa città e provincia, signor commendatore Magenta, del presidente e dei membri della Camera, non che di altri distinti personaggi.

Alla sinistra di chi entra l' atrio del Foro dei Mercanti, costruito a vôlta elittica regolare dall'ingegnere dottore Gio. Domenico Ferrari, è posto il marmoreo monumento al glorioso Vittorio Emanuele II, intorno al disegno del quale basti proferire i nomi di Adeodato Malatesta, che lo pensò, e di Gaetano Ferri, che lo eseguì. L'opera di scultura deesi al bolognese Bernardo Bernardi. L'effigie del Re d' Italia posa sopra un piedistallo decorato a modo che ben risponde alla forma (così detta gotica) dell'edifizio.

Sul piedistallo stesso leggonsi queste parole:

AL
RE D' ITALIA
MIRACOLO DI LEALTA'
IL COLLEGIO DEI MERCANTI
NEL MDCCCLXI.

Del suddetto monumento e della facciata dell'edifizio ove è collocato fece eleganti disegni all' acquarello il professore Gaetano Ferri; ed ai disegni stessi fu fatta una breve illustrazione, la quale, trascritta dal bolognese calligrafo Pietro Muzzi, insieme agli originali disegni, recavasi sin sabbato a Torino per essere da una Commisione della Camera umiliata alla Maestà Sua.

Le fotografie dei disegni, e le illustrazioni, bellamente stampate pei tipi del Monti, vennero poi inviate in distinte copie ai RR. Principi, e ne saran pure distribuiti esemplari ai ministri ed ai personaggi più cospicui del regno e della provincia.

Il bolognese Collegio dei Mercanti esulta di aver dato questo spontaneo segno di affettuosa ossequianza *al primo Restitutore della Nazione.*

Convitto nazionale di Mondovì. Sappiamo che l'egregio professore Di Marco Beccaria, rettore del Convitto nazionale di Mondovì, scrisse una relazione minutamente particolareggiata intorno i bisogni e le condizioni di quell'istituto. Sappiamo che essa venne, come ben meritava, accolta con singolar favore dai consiglieri municipali i quali in prova dell'alta loro soddisfazione lo incaricavano di formare un regolamento, onde veder modo di mettere in piena armonia cogli altri convitti nazionali più fiorenti d'Italia, quello che esso con pazientissime cure e con tanto zelo dirige e sostiene. Facendo plauso al rettore ed ai consiglieri municipali, non possiamo non augurare bene delle fatiche dell'uno e delle savie e generose disposizioni degli altri unicamente intesi a porre in cima dei loro pensieri la civile coltura e l'avvenire della loro patria così cospicua nella storia delle città subalpine.

Marina italiana. Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 21 corrente:

Il contr'ammiraglio Albini inalberò ieri bandiera di comando della squadra di evoluzioni a bordo la pirofregata *Maria Adelaide.*

Questo legno sarà pronto domani a sera per ricevere S. M. R. Vittorio Emanuele II che si imbarcherà a mezzanotte e salperà per Livorno scortato dalla pirofrega « *Duca di Genova* e dal piroscafo *Brésil.*

A questi legni si riuniranno gli altri che sono nel golfo della Spezia, e si vuole che la squadra dopo aver scortato il Re nelle provincie meridionali debba percorrere diversi punti del Mediterraneo e de l'Adriatico.

Ferrovia Milano Pavia. L' apertura di questa nuova linea di strada ferrata verrà inaugurata il giorno 10 del prossimo maggio.

Diserzioni. Il *Lombardo* di Milano reca la notizia che il 19 del corrente mese disertarono a Casalmaggiore 13 soldati appartenenti alle provincie napolitane.

Perquisizioni. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19 corr.:

Il delegato di governo di Pisa nella notte dal 16 al 17 corrente per mezzo de'carabinieri e colla sua assistenza operava una perquisizione in casa del segretario dell'eminentissimo Corsi, arcivescovo di quella città e diocesi, nella stamperia arcivescovile, e nell'archivio della società delle Pie Letture Cattoliche, la quale tiene la sua sede nel palazzo di Sua Eminenza. A questa perquisizione l'autorità politica era venuta dietro gravi indizii che in quei luoghi si trovassero in gran quantità fogli stampati, co'quali si eccitava all'odio e al disprezzo del governo. La perquisizione non rimase infruttuosa, dacchè nell'archivio della società suddetta furono rinvenute oltre 400 copie a stampa di uno scritto atto a turbar le coscienze, e nel quale si diceva che il governo era eretico, usurpatore ecc. ecc. L'affare è stato denunziato al potere ordinario.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 aprile.

Decamillo Sebastiano, d'anni 26, di Alunno Torre di Passieri; Morra Giovanni, id. 39, di Torino, carrettiere; Anfossi Francesco, id. 25, di Torino, scrivano; Rossi Maria nata Panizza, id. 77, di Fossano; Piano Michele, id. 51, d'Asti; Roccatagliata Paola, id. 35, di Bene; Tamponi Salvatore, id. 23, di Calagianus; Lovera Demaria cav. Carlo, id. 67, di Cuneo, maggior generale in ritiro; Falucca Luigi, id. 22, di Piegaro; Mazuchelli Felicita, id. 16, di Milano; Busso Maria nata Fenteit, id. 36, di Nus, contadina; Gotti Stefano, id. 31, di Torino, sellaio; Prato cav. Gio. Battista, id. 67, di Mombaruzzo, segretario di stato in ritiro; Merlo Maria nata Bianco, id. 52, di Caluso; S. A. R. Don Carlo Ferdinando di Borbone, principe di Capua, id. 50, di Palermo; più, 13 da 1 giorno ad anni 10.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re è partito questa mattina alle 8 1/2 per Genova in convoglio speciale, accompagnato dal presidente del Consiglio ministro dell'interno, dai ministri di grazia e giustizia, di marina, e dei lavori pubblici, non che dalla sua Casa militare.

S. A. R. il principe di Savoia Carignano, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, il prefetto, il sindaco e il Corpo municipale di Torino, ed altri distinti personaggi ebbero l'onore di accompagnare S. M. sino alla stazione, ove si trovava grande folla di gente che faceva echeggiar l'aria dei gridi di Viva il Re! Viva l'Italia!

S. M. il Re è arrivato a Genova alle ore 12 un quarto. Venne accolto dalle festose acclamazioni della popolazione. La guardia nazionale e le truppe della guarnigione erano sotto le armi. Questa sera vi fu pranzo a Corte, al quale furono invitate le principali autorità civili e militari. S. M. il Re si è imbarcato questa sera alle ore 11 sulla fregata *Maria Adelaide* per Livorno.

Ieri, alle 9 di sera, partirono da Genova sul R. piroscafo l'*Ichnusa* le seguenti persone appartenenti alla R. missione in Persia:

Cav. Carlo Felice Gianotti, primo segretario della missione;
Sig. Francesco Cortopassi, segretario;
Marchese Casimiro di San Germano, addetto;
Conte Stanislao Grimaldi, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. M.;
Cav. Clemencich, capitano di stato maggiore;
Cav. prof. Filippo De Filippi, direttore del regio Museo zoologico di Torino;
Cav. Michele Lessona, professore di mineralogia all'Università di Genova;
Marchese Giacomo D'Oria, botanico;
Cav. Camillo Ferrati, prof. di geodesia all'Università di Torino;
Cav. prof. Lignana, orientalista;
Dott. Carlo Orio, perito in materia di sete;
Sig. avv. Montabone, fotografo.

A Costantinopoli l'*Ischnusa* prenderà a bordo il capo della missione, comm. Marcello Cerruti, ministro residente di S. M. presso la Porta Ottomana, e la nave proseguirà a Poti. Di là la R. missione si dirigerà per la Mingrelia e la Georgia a Sultanié, dove sarà ricevuta da S. M. lo Scià di Persia.

Questa mattina (22) alle ore tre cessava di vivere in Torino dopo lunga e tediosa malattia D. Carlo, principe di Capua, fratello di Ferdinando II.

Egli era a Torino da alcuni mesi, per ottenere dal governo italiano una pensione e difendere alcuni suoi interessi pecuniari, che pare fossero già soggetto di contestazione col suo fratello, Re delle Due Sicilie.

Il principe di Capua era nato il 10 ottobre 1811 ed aveva sposato il 5 aprile 1836 la signora Penelope Carolina, figlia di un inglese, dalla quale ebbe due figli. Visse molti anni in Francia, Inghilterra, Belgio e Malta. Egli aveva con sè in Torino la sua famiglia, la quale recasi alla R. villa di Stupinigi, offertale da S. M. il Re, e vi si tratterrà alcune settimane.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* del 18:

Ci viene assicurato che l'ultima visita del comandante austriaco di Semlino, generale Filippovich, a Belgrado, il motivo apparente della quale si era d'informarsi della salute del principe Michele, aveva invece per iscopo di esortare il governo della Servia ad evitare qualunque conflitto colla Porta. Si ebbe ricorso a questa missione perchè l'Austria, da qualche tempo, non è rappresentata a Belgrado che da un agente consolare subalterno. L'Inghilterra la quale si è unita a questo passo dell'Austria, ha fatto esporre le sue osservazioni dal console generale inglese sig. Longworth.

— I signori Vaclick e Medakowich, segretario il primo, ed aiutante di campo il secondo del principe del Montenegro sono giunti a Vienna. Lo scopo del loro viaggio si è di contrarre un nuovo imprestito per conto del principe, il quale, malgrado i sussidii ricevuti dalla Russia, si trova in gravi imbarazzi finanziari.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vienna, 22 aprile.

Atene, 20. I regi sono entrati oggi nella fortezza di Nauplia: l'ordine fu tosto ristabilito.

Parigi, 22 aprile.

Nuova York, 9. La battaglia di Corinth durò due giorni. I federali forzarono i separatisti a ritirarsi su Corinth. Le perdite dei federali si calcolano a 18,000 uomini, quelle dei separatisti a 20,000. L'isola n. 10 si è resa ai federali; vi trovarono 100 cannoni e 6,000 prigionieri.

Genova, 22 aprile.

Sua Maestà il Re è giunto alle ore 12 1/4 meridiane. La guardia nazionale numerosa e le truppe di guarnigione erano sotto le armi.

La popolazione in festa andò incontro al Re; tuona il cannone; le navi sono pavesate.

Genova, 22 aprile.

Il Re partirà a mezzanotte. Le squadre straniere non sono in porto e neppur in vista. Il Re visitò l'Accademia di belle arti, fu ricevuto da per tutto con grande entusiasmo. Questa sera vi sarà gran pranzo di gala a corte, poscia S. M. si recherà al teatro; le vie che dovrà percorrere saranno illuminate.

Parigi, 22 aprile.

Egitto. Said-bascià partirà il 24 corrente.

Notizie di Borsa.

		marzo 21	marzo 22
Fondi francesi . .	3 0/0	70 60	70 55
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 55	98 55
Consolidati inglesi .	3 0/0	— —	94 00
Id. in liquid. p. fine magg.			
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 70	69 50
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 00	68 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		843	846
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		365	370
Id. Id. Lomb.-Venete		583	586
Id. Id. Romane .		290	297
Id. Id. Austriache		533	533

Borsa fermissima.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
22 *aprile* 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	69 50	69 85 31 mag.
» »	Matt. .	69 67	69 80 31 mag.
Consol. 4/5 pag.	G. p. d. B.	— —	69 15 30 apr.
» »	Matt. .	— —	69 70 30 apr

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Tutti i giorni il signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, inventore dei nuovi occhiali a vetro cristallo purificato, a curve convergenti, riceve gran numero di persone affette da debolezza alla vista. Questi nuovi occhiali convengono a tutte le viste faticate per l'età, il lavoro e le malattie. I successi che ha ottenuti in Torino ed in tutta l'Italia gli hanno procurato gli elogi di tutte le celebrità mediche. Il sig. C. ARMAND riceverà ancora in Torino 12 giorni dalle 11 alle 5, via Doragrossa, n. 11, piano 1°.

SOCIETÀ ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

approvata con R. Decreto del 13 marzo 1862.

Assemblea generale.

Per mancanza del numero di Socii prescritto dall'art. 16 degli Statuti sociali non si è potuto validamente deliberare nell'assemblea generale del 13 corrente, viene quindi fatta una seconda convocazione a mente del successivo art. 17 pel giorno 5 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, nell'interno del Teatro Nazionale (Porticato Lamarmora), per gli stessi oggetti di cui nell'ordine del giorno della precedente assemblea sovradetta.

In questo frattempo e 24 ore almeno prima del giorno designato all'assemblea i Socii dovranno munirsi negli ufficii della Società di uno scontrino che verrà loro rilasciato onde possano aver adito alla sala dell'adunanza.

Si rendono in pari tempo avvertiti quei pochi azionisti che non hanno ancora operato il versamento del primo ventesimo, che il termine utile per tale pagamento scade con tutto il corrente aprile.

Gli ufficii della Società sono aperti tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 antim. e dall'1 alle 4 pom. in piazza S. Carlo, n. 5, scalone a sinistra, dove continua ad essere aperta la sottoscrizione alle azioni che ancora rimangono da emettere.

NEGRO FERDINANDO, *Presidente.*

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **ST-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN**

dès le 10 Mai pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. LACHAISE et FERRERO.
à Venise chez Monsieur LOUIS BOVARDI.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

DOTTORE BORCHARDT.

Sapone d'erbe medico-aromatiche. Questo sapone d'erbe, preparato conforme ai principii scientifici, esercitando la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi* per le caratteristiche qualità riguardo all'azione sulla *salute* della cute anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'erbe del **Dott. Borchardt** si vende come prima in pacchetti originali suggellati al prezzo di 1 fr., trovandosi ***genuino*** a *Torino* **unicamente** presso M. GARÇON, negoziante sotto i portici della Fiera, *Aosta*, presso i fratelli GALLESIO, farmacisti; *Cagliari*, Dom. CIMA, chincagliere, *Genova*, C. BRUZZA, farmacista; *Vercelli*, G. BERTELETTI, farmacista.

Dr. BORCHARDT'S AROMATISCHE KRÄUTER-SEIFE.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stesso, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza vive* contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la anemia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di [illegible] « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**,

28, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU DE FLEURS DE LYS** POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE - 1862

LA STAGIONE COMINCIA IL 1° MAGGIO E TERMINA AL **31** OTTOBRE. Oltre ai BALLI, CONCERTI E ILLUMINAZIONI che hanno luogo durante la stagione, ai quali sono invitati gli estranei, si daranno quest'anno in questa deliziosa residenza PARECCHIE GRANDI FESTE CAMPESTRI nei passeggi e alle fontane. — Nei concerti e nelle solennità musicali vi saranno i PRIMI ARTISTI D'EUROPA. — Le prime CORSE DI CAVALLI DELLA STAGIONE sono stabilite per Domenica **8** e Lunedì **9** giugno. Il programma si compone di dieci premii che superano la somma di **20 mila fr.**, non compreso l'importare delle entrate e i *forfaits* che nell'anno scorso superarono li **8 mila fr.** Le SECONDE CORSE avranno luogo in settembre. — L'Amministrazione comunale fa proseguire attivamente i LAVORI DI ABBELLIMENTO intrapresi ai passeggi ed alle varie fontane che si trovano fuori della città. — LA GRANDE FAMA che godono le ACQUE DI SPA non è motivata soltanto dalla loro efficacia, ma ben anco da che invece di doversi privare dei piaceri nell'uso delle medesime, sono anzi prescritti. — SI TROVANO SEMPRE A SPA, pei passeggi e per le escursioni, calessi e piccole vetture che si possono condurre da sè, quando si voglia, e dei buoni cavalli delle Ardenne dal piè sicuro e docili.

NUOVA ESTRAZIONE DI 4,000,000 DI LIRE

in cui tutti i numeri estratti guadagnano un premio garantito dal Governo.

Un biglietto **originale** intero costa **20 lire**. Su 16,500 premii ve ne sono di 400,000, di 240,000, di 160,000, di 80,000 lire, ecc.

L'estrazione avrà principio il **12** del mese di maggio. Il sottoscritto s'incarica di commissioni provenienti dai più lontani paesi esteri, accompagnate da mandati, colla maggior prontezza e discrezione, e appena terminata l'estrazione spedirà le liste officiali ed i premi vinti.

LAZ. SAMS. COHN
Banchiere in Amburgo.

NON C'È INGANNO

Si cerca un giovane dabbene che possieda da 30 a 60 mila fr. per interessarlo in una Società anonima per l'esercizio immediato di una nuova scoperta che può essere attivata dall'inventore senza soccorso di macchine speciali, dalla quale si può trarre annualmente un beneficio netto di 200 mila fr. Si possono somministrare tutte le prove dell'immancabile riuscita di questa intrapresa. Il capitale richiesto può essere ritirato dopo tre mesi. Per tutta la durata dell'impresa il capitale è pressochè integralmente assicurato. Indirizzarsi con lettera franca alle iniziali **R. S. C.**, n. 1862, ferma in posta, Ginevra.

VOLETE FAR GALETTA (Bozzoli)?

comprate la semente **vera di Calabria**, *deposito Caratti*, **guarentita** esente da malattie, che si vende presso il sig. Ayra Angelo, droghiere sotto i portici di Po, n. 13, casa Chiavarina.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

faubourg St-Denis, 80, a Parigi, e nelle principali farmacie d'Italia, controsegnati dal lato verde, adottati negli ospedali civili e militari. Essi agiscono in poche ore. La **Carta d'Albespeyres** mantiene poscia *da sè* una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Quarant'anni di successo. — Agente commissionario D. MONDO a Torino; nella stessa Casa si trovano le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina come superiori a tutte le altre.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filamo o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in 1 e 2 giorni senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, Cerrati, Barbiè; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tiono, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*,

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle*.

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copperose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova* Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (3)

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

15, Place Vendôme, a Parigi.

SERVIZIO POSTALE FRANCESE DA S.T NAZAIRE AL MESSICO

toccando alla

Martinica e Santiago di Cuba

Viaggio diretto senza trasbordare.

La linea sarà servita dai vapori in ferro di prima classe:

LOUISIANE	3400	tonnellate,	500 cav.
FLORIDE	3400	»	500 »
VERA-CRUZ	3000	»	300 »
TAMPICO	3000	»	300 »

A partire dal mese di aprile le partenze saranno mensili.

Il vapore nuovo di 500 cavalli LOUISIANE partirà pel primo il 14 aprile.

I quattro vapori della linea posseggono disposizioni speciali, onde assicurare ai passeggieri ogni possibile *comfort*.

La Compagnia s'incarica del trasporto delle mercanzie per tutti i porti indicati nel suo itinerario.

Per imbarco, noli e ragguagli, indirizzarsi

PARIGI, alla sede della Società, Place Vendôme, 15.

LIONE, da Arlès Dufour et C., Port St-Clair, 19.

ST NAZAIRE, da De Vial, agente.

BORDEAUX, da Fréd. Alexandre, id.

HAVRE, da L. Reynaud, id.

GENOVA, da L. L. Montebbio, id., via Orefici.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Leriora, e nelle principali città d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 4; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborrati, di metri 1, 90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa* Teobaldo, via Lagrange, 9, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone